

Mala tempora currunt



Alla ricerca di vie d'uscita

Banche, cosa fare?

Intervista a Emilio Contrasto

In questi mesi c'è stato un accumulo di scandali che ha colpito al cuore il sistema bancario. Non si parla più di "credit crunch", ma potremmo dire di "moral crunch" del sistema.

«Se ad un modo di fare Banca che allontana il sistema creditizio dall'economia reale ed a scelte strategiche che si rivelano puntualmente errate si aggiunge l'elevato tasso di immoralità toccato, purtroppo sempre più frequentemente, dai vertici delle banche e dell'Abi si rischia seriamente il collasso» afferma il segretario generale di Unità sindacale - Confsal, Emilio Contrasto.

Qual è il motivo della ricorrenza di questi fenomeni?

È purtroppo sempre più evidente una sorta di "sindrome di onnipotenza" causata, anche, dall'assenza di un serio intervento normativo e regolamentare da parte della politica e delle Istituzioni preposte. La governance bancaria si sente libera da qualsiasi vincolo etico-morale, attribuendosi bonus astronomici e autorizzando operazioni speculative al di fuori di qualsiasi controllo. Il livello di credibilità della cosiddetta classe dirigente del mondo delle banche sta vertiginosamente calando, scandalo dopo scandalo e quel rapporto di fiducia che storicamente lega il cliente/utente alla banca, dovuto esclusivamente alla serietà e professionalità dei bancari, è ancora una volta minato dalla più totale assenza di fiducia che la stessa clientela/utenza nutre verso i banchieri.

Come uscire da questo circolo vizioso del credito che non dà respiro all'economia e questa a sua volta riversa la sua crisi sulle banche?

Il nostro sistema creditizio ha saputo risollevarsi dalla crisi reputazionale dopo gli scandali legati ai bond Argentina, Cirio e Parmalat, ma poco può fare l'impiegato che ci mette la faccia, contro il moltiplicarsi di casi relativi ad amministratori e top manager coinvolti in indagini e processi per reati non solo a danno della clientela ma, spesso, della propria stessa banca e dei dipendenti che sono costretti a subire e farsi carico delle scelte scellerate poste in essere da vertici irresponsabili per salvaguardare il proprio posto di lavoro.

Le piccole banche, bcc o popolari, hanno fin qui svolto un ruolo importante, ma adesso cominciano ad essere appesantite dalla crisi e non riescono più a essere gli interlocutori privilegiati del territorio.

Da tempo Unisin porta avanti una battaglia sul ruolo della banca, sul suo ritorno ad un legame con i territori di riferimento, sulla necessità di riequilibrare il rapporto tra risorse dedicate alla speculazione finanziaria e quelle destinate al sostegno all'economia reale, a pmi e famiglie eccessivamente sbilanciato sul fronte della speculazione. Questi temi non sono più eludibili. Nel nostro recente studio Oltre la Piattaforma abbiamo evidenziato come le scelte manageriali di sostituire alla professionalità ed all'esperienza dei colleghi sistemi automatizzati di credit scoring freddi ed impersonali abbiano contribuito ad acuire la stretta creditizia che da tempo attanaglia l'economia italiana, la professionalità del personale bancario è il vero valore delle banche che il management tende ad annichilire, sostituendola con meccanismi automatici privi di ogni capacità valutativa autonoma. Abbiamo, inoltre, sfidato Abi a condurre una battaglia comune sull'inaspimento del reato di falso in bilancio e aspettiamo di vedere le reazioni.

Non crede che nel Mezzogiorno sia necessaria una maggiore attenzione per superare questo momento di difficoltà?

Nel Mezzogiorno, dove il tessuto economico e sociale è caratterizzato dalla preponderanza della piccola e piccolissima impresa, spesso di stampo familiare e dove i problemi del Paese - dalla burocrazia alla corruzione, dal pizzo all'usura - sono presenti in maniera esponenziale, la crisi di identità del ruolo della banca è ancor più grave e gli effetti deleteri delle politiche del management si sentono ancor più fortemente. Anche la classe politica italiana va considerata, salvo rare eccezioni, corresponsabile per tali disastri, soprattutto nel sud del Paese dove, addirittura, in molti casi e, apparentemente, per interessi di basso livello, si è resa e si rende ancora protagonista dei processi di smembramento e distruzione dei centri decisionali bancari nel mezzogiorno.

Cosa è necessario fare per superare questo momento di difficoltà?

All'indomani del voto per il Parlamento europeo, è auspicabile che la svolta possa essere promossa dalle istituzioni comunitarie che, nell'immediato, dovranno intervenire sicuramente sul ruolo della banca e sulla regolamentazione delle attività speculative, prevedendo dei vincoli alla destinazione dei prossimi finanziamenti che la Bce offrirà alle Banche, i quali dovranno essere in massima parte indirizzati alla concessione di finanziamenti alle imprese ed alle famiglie. Alla crisi di fiducia da parte della clientela si aggiunge il senso di disorientamento in cui versano i lavoratori per il fatto che proprio coloro i quali, in vista del rinnovo del Ccnl, muovono un nuovo attacco alle retribuzioni ed ai diritti dei lavoratori del credito, sono imputati di comportamenti quali quelli ipotizzati dagli inquirenti e questo è francamente inaccettabile. Il pulpito da cui vengono certe prediche, che dichiara di poter risolvere i problemi delle banche semplicemente riducendo il costo del lavoro e il presidio dei territori ed è francamente totalmente screditato. Seguiremo con attenzione l'evolversi degli eventi, ma al contempo pretendiamo che Abi e mondo politico assumano un diverso atteggiamento.



Emilio
Contrasto